

DAL REGISTA DI **PRENDIMI L'ANIMA**



UN FILM DI **ROBERTO FAENZA**

ANITA **B.**

ELINE POWELL ROBERT SHEEHAN ANDREA OSVART

ANTONIO CUPO CON MONI OVADIA E CON JANE ALEXANDER

con ELINE POWELL ROBERT SHEEHAN ANDREA OSVART ANTONIO CUPO NICCO MARALUSSO ELEONORA BARRA CLIVE NICHOLSON con MONI OVADIA e con JANE ALEXANDER coproduzione ROBERTO FAENZA EDUO ARDELLI MELLO ROSTI in collaborazione con TALE MASCIOSO
trattamento e storia di "QUANTA STELLA C'È NEL CIELO" di EDUO ARDELLI (PARZIANI) LOUJO direttore fotografico DANIELE CATTINI MONTAGNARI MARIANO FROCCO sceneggiatura CASSINO STAMEZ musica ANNA LEONAROTTI impresse di PAOLO GIULIANNI
postproduzione ANTONIO MARAFIOLLO con postproduzione JSAI VISO ITALIA CINEFIMA UNICUS con RAI CINEFIMA prodotta da ELBA FERAI LOGGI MASINI direto da ROBERTO FAENZA



cinema 11 undici



www.jeanvigotitalia.it

www.goodfilms.it

GOOD FILMS

DAL 16 GENNAIO AL CINEMA

UFFICIO STAMPA

Daniela Staffa 335.1337630

press.staffa@gmail.com

Federica Ceraolo 340.9172947

federica.ceraolo@gmail.com

Responsabile proiezioni scolastiche

Antonella Montesi 349.7767796

antonella.montesi@yahoo.it



cinema 1 1 undici



GOOD FILMS

Presentano

ANITA B.

dal romanzo di Edith Bruck
“Quanta stella c’è nel cielo”
Garzanti Libri

Un film
di **Roberto Faenza**

www.anitab.it

CAST TECNICO

REGIA	ROBERTO FAENZA
SCENEGGIATURA	EDITH BRUCK, ROBERTO FAENZA, NELO RISI in collaborazione con IOLE MASUCCI
FOTOGRAFIA	ARNALDO CATINARI
MONTAGGIO	MASSIMO FIOCCHI
MUSICHE	PAOLO BUONVINO
SCENOGRAFIA	COSIMO GOMEZ
COSTUMI	ANNA LOMBARDI
FONICO DI PRESA DIRETTA	MASSIMO SIMONETTI
AIUTO REGISTA	PAOLO MARINO
LINE PRODUCER	ALESSANDRO LOY
PRODUTTORE ESECUTIVO	ANDREA MANGANELLI
PRODOTTO DA	ELDA FERRI - LUGI MUSINI
UNA PRODUZIONE	JEAN VIGO - CINEMA UNDICI con RAI CINEMA
DISTRIBUZIONE	GOOD FILMS
DURATA	88 minuti

CAST ARTISTICO

ELINE POWELL	ANITA
ROBERT SHEEHAN	ELI
ANDREA OSVART	MONICA
ANTONIO CUPO	ARON
NICO MIRALLEGRO	DAVID
CLIVE RICHE	MEDICO
GUENDA GORIA	PIANISTA
con	
MONI OVADIA	ZIO JACOB
e con	
JANE ALEXANDER	SARAH

SINOSSI

Anita, un'adolescente di origini ungheresi sopravvissuta ad Auschwitz, è accolta dall'unica parente rimasta viva: Monika, sorella di suo padre, che non vuole essere chiamata zia e vive l'arrivo della nipote come un peso.

A Zvikovez, tra le montagne della Cecoslovacchia non lontane da Praga, Monika vive con il marito Aron, il figlioletto Roby e il fratello di Aron, il giovane e attraente Eli, la cui filosofia è spiccia: "gli uomini tirano giù i calzoncini, mentre le donne pensano all'amore". In quel villaggio dei Sudeti, territori in precedenza occupati dai tedeschi, i nazisti vengono rimpatriati a forza e gli scampati trasferiti nelle loro abitazioni, in una situazione di crescente tensione con l'avvento del comunismo.

Attorno ad Anita, uomini e donne vogliono dare un calcio al passato, ballare, divertirsi, ascoltare di nascosto le canzoni americane trasmesse oltre cortina dalla Voice of America. Anita sogna come tutti, ma a differenza degli altri non nasconde l'anima.

La ragazza è combattiva e piena di entusiasmo. La sua forza viene dal ricordo dei genitori persi nel lager. Ma nella nuova casa si trova ad affrontare una realtà inaspettata: nessuno, neppure Eli, con cui scoprirà l'amore, vuole ricordare il passato. E il più grande tabù è proprio l'esperienza del campo, quasi fosse qualcosa di cui vergognarsi.

Quando Anita tenta di smontare quella difesa collettiva si trova davanti un muro di silenzi. Così, se vuole parlare di ciò che ha passato, può farlo solo con il piccolo Roby, che ha appena un anno e non può capire.

Nella mescolanza di popoli e lingue che confluiscono attorno a Praga, Anita si confronta con personaggi indimenticabili: il vulcanico zio Jacob, coscienza critica della comunità ebraica ed estroso musicista nella festa del Purim; Sarah, la dinamica "traghettatrice" armata di pistola, che organizza l'esodo verso la Palestina; il giovane David, rimasto orfano per la tragica scelta dei genitori, con cui inizia una toccante amicizia.

Improvvisamente, Anita si trova catapultata in una situazione imprevista, che la pone di fronte a una decisione che richiede coraggio. E il film si chiude con un inatteso colpo di scena.

NOTE DI REGIA di Roberto Faenza

Quanti film sono stati realizzati sulla Shoah? Tanti. Qualcuno dice forse addirittura troppi. Io stesso ne ho realizzato uno. Ma pochissimi sono stati prodotti sul dopo, cioè affrontando la vita dopo la morte.

Anita B. si sforza di coprire questo dopo e lo fa con l'intenzione di colmare un vuoto dovuto a molte cause. Tra queste, in primo luogo il bisogno di dimenticare. Quando il trauma è troppo forte, ecco giungere in soccorso il placebo della rimozione.

Anita è una ragazza tenera e sensibile. E' appena adolescente quando esce da Auschwitz e ha conservato la voglia di lottare, nonostante l'esperienza dei campi. Va incontro al nuovo mondo e alle peripezie che la attendono carica di energia, ma anche di ingenuità.

Nel dopoguerra di allora, tutti vogliono vivere con frenesia. Per molti però vivere significa oblio: senza rendersi conto di seppellire se stessi insieme alla memoria. Ed è così che Anita si trova a poter parlare del suo passato solo con un bambino di un anno. Il piccolo Roby ascolta i suoi racconti, ma non può capirla. Tutti gli altri la invitano a "cambiare argomento", oppure le dicono "è passato, dimentica".

Anita desidera andare avanti senza rimorsi. E non vuole limitarsi a sopravvivere. Nella lotta per affermare la propria identità c'è la ricerca dell'amore, in cui darà tutta se stessa, affrontandone costi e rischi.

"Ma a ben pensarci, cos'è l'amore?", si chiede quando pensa a Eli, di cui si è perdutamente innamorata. E si arrovella per trovare una definizione, salvo convincersi che è *"una cosa tanto meravigliosa che se provi a definirla, si arrabbia e perde tutta la sua meraviglia"*.

La burrascosa passione in cui si trova coinvolta sembra volgere al peggio, quando miracolosamente riesce a imporre una sterzata e trasformare il salto nel buio in una occasione di ribellione e rinascita.

Considero *Anita B.* il mio film più controcorrente, persino in maggiore misura del pluricensurato *Forza Italia!* In un periodo in cui il cinema sempre più si affida a un mondo irrealista fatto di universi inesistenti e roboanti effetti speciali, questa storia guarda ai suoi protagonisti con pudore e discrezione, quasi in punta di piedi.

Il racconto di Edith Bruck, al quale il film è liberamente ispirato, descrive la quotidianità di Anita in un ambiente fortemente ostile, quasi fosse una colpa essere stata deportata. Non ho mai chiesto a Edith quanto ci sia di autobiografico in quelle pagine, ma ho voluto aggiungere B. ad Anita, in omaggio al suo cognome. Quando ho finito di leggere il libro durante un viaggio aereo dal Giappone dove ero stato a presentare un mio lavoro, ho avuto una crisi di pianto e ho dovuto nascondermi in bagno, sconvolto. Spesso mi chiedo come possiamo lamentarci delle nostre pene, quando ci sono persone che hanno davvero vissuto nell'inferno.

Un altro grande scrittore scampato ai campi, il premio Nobel Elie Wiesel, che ho avuto

la fortuna di conoscere, ha dato a un suo libro recente il titolo “a cuore aperto”. Nel momento in cui entri in rapporto con l’Olocausto, dice Wiesel, diventi a tua volta un testimone.

E’ una grande responsabilità quella che ci assumiamo, pur essendo semplici spettatori. Ma a ben pensarci è una bellissima responsabilità, perché se siamo vigili la nostra testimonianza diventa un fiammifero che una volta acceso non si spegne più.

Ho cercato di girare “a cuore aperto” la storia di Anita, lasciandomi trascinare dal suo entusiasmo, dal suo candore e anche dalla sua soggettività. Un po’ come ho fatto con *Jona che visse nella balena*, anche in questo caso ho piazzato la macchina da presa all’altezza degli occhi della protagonista, per cui tutto ciò che ho visto non ha pretese di essere oggettivo.

Mentre lavoravo tra le montagne dell’Alto Adige e Praga, ho pensato che questa fatica (due anni per trovare i finanziamenti necessari e uno per arrivare alla copia campione) per me rappresenta il seguito di *Prendimi l’anima*, convinto che Sabina Spielrein avrebbe potuto amarlo. Da qui lo spunto per una conclusione ideale, comune al tragitto di due donne coraggiose e indomite: “un viaggio verso il passato con un solo bagaglio: il futuro”. Che è la frase con cui si chiudono gli ultimi fotogrammi.

IL REGISTA: Roberto Faenza

Regista originale ed eclettico, con un solido retroterra internazionale, diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, debutta giovanissimo alla regia con un successo internazionale, il dissacrante **Escalation** (1968), cui fa seguito **H2S**, film censurato e mai più rimesso in circolazione. Si trasferisce quindi negli Stati Uniti dove insegna Mass Communication presso il Federal City College di Washington, D.C. Tornato in Italia, nel 1974 apre il fronte delle radio libere e con il libro "**Senza chiedere permesso**" contribuisce alla caduta del monopolio radiotelevisivo. Nel 1978 dirige **Forza Italia!**, feroce satira del potere politico democristiano. Nonostante il grande successo di pubblico, il film viene ritirato dalle sale cinematografiche il giorno del sequestro Moro per rispetto allo statista (uno dei protagonisti della pellicola). Ma sarà proprio Moro nel suo memoriale a suggerire di vedere il film per rendersi conto della spregiudicatezza della classe politica di allora. Nel 1984 esce nelle sale americane e italiane **Copkiller**, girato a New York e interpretato da Harvey Keitel insieme al leader dei Sex Pistols Johnny Rotten. **Mio caro dottor Grasler** (1990), con Keith Carradine, Miranda Richardson, Kristin Scott-Thomas e Max Von Sydow, inaugura l'amicizia e la collaborazione con Milena Canonero, costumista con tre premi Oscar al proprio attivo. Il 1993 è l'anno di **Jona che visse nella balena**, con cui Faenza vince il David di Donatello per la migliore regia. Seguono **Sostiene Pereira** (1995), ultimo film italiano di Marcello Mastroianni (David di Donatello per la migliore interpretazione) e nel 1997 **Marianna Ucrìa**, con Emanuelle Laborit e Philippe Noiret. Nel 1999 gira in Israele **L'amante perduto**. Nel 2004 esce **Prendimi l'anima**, uno dei suoi maggiori successi sulla lacerante storia d'amore tra Sabina Spielrein e Carl Gustav Jung, cui fa seguito **Alla luce del sole** con Luca Zingaretti (per questo film Faenza ha avuto nel 2005 la nomination come miglior regista all'European Film Award, l'Oscar europeo). Nel 2005 firma **I giorni dell'abbandono**, con Margherita Buy, Goran Bregovic e Luca Zingaretti, in concorso al Festival del Cinema di Venezia. Dirige poi **I Vicerè** (2007), con Alessandro Preziosi, Lando Buzzanca e Cristiana Capotondi e nel 2008 **Il caso dell'infedele Klara** con Claudio Santamaria, Laura Chiatti, Iain Glen e Kierston Wareing. Nel 2012 gira interamente a New York **Un giorno questo dolore ti sarà utile**, tratto dal best seller di Peter Cameron, con un cast americano prestigioso: due premi Oscar, Ellen Burstyn e Marcia Gay Harden, Lucy Liu, Stephen Lang, il coprotagonista di Avatar, Peter Gallagher e i giovani emergenti Toby Regbo e Deborah Ann Woll. Alcuni dei suoi film, come **Jona che visse nella balena**, **Sostiene Pereira**, **Alla luce del sole** e **I Giorni dell'abbandono** hanno segnato record di ascolto nei vari passaggi televisivi dopo l'uscita in sala. Autore di vari saggi in tema di rapporti tra informazione e potere, ha insegnato Mass Communication al Federal City College di Washington D.C., quindi all'Università di Pisa e dal 2005 presso la Sapienza, Università di Roma.

CAST ARTISTICO

Il cast artistico comprende soprattutto giovani attori emergenti di lingua inglese, come i due protagonisti.

Eline Powell è stata scoperta da Dustin Hoffman, per il film da lui diretto, *Quartet*.

Robert Sheehan è l'idolo dei teenager di tutto il mondo per la sua interpretazione in *Misfits* (serie tv inglese di genere adolescenziale e fantastico su un gruppo di ragazzi costretti ai lavori socialmente utili dopo essere stati arrestati per crimini minori).

Partecipano al cast altri attori noti, come Nico Mirallegro, inglese di origine italiana, l'attrice ungherese Andrea Osvart, l'italo canadese Antonio Cupo, Clive Riche, gli italiani Moni Ovadia, Jane Alexander (già tra i protagonisti di *Prendimi l'anima*) e la giovane attrice pianista Guenda Gorja.

CAST TECNICO

Il cast tecnico è formato da alcuni dei maggiori tecnici italiani.

Arnaldo Catinari - uno dei più celebri e premiati direttori di fotografia italiani, con al suo attivo decine di film. Ha lavorato, tra gli altri, con Nanni Moretti, Gabriele Muccino, Paolo Virzì, Silvio Soldini, Aldo Giovanni e Giacomo, Michele Placido, Giuliano Montaldo, Alejandro Agresti.

Paolo Buonvino è uno dei compositori più noti e apprezzati. Pluripremiato autore delle musiche di numerosi film, ha iniziato la sua carriera al fianco di Franco Battiato. Ha vinto vari David di Donatello e Nastri d'argento per le musiche di film quali *L'ultimo bacio*, *Caos calmo*, *La Matassa*, *Romanzo criminale*, *Manuale d'amore*.

Massimo Fiocchi montatore di talento ed esperienza, è legato a Roberto Faenza da un pluriennale sodalizio. Ha lavorato con i più importanti registi italiani, fra cui Roberto Benigni e Gabriele Salvatores.

I PRODUTTORI

Elda Ferri

La sua carriera di produttrice, iniziata nel 1978 con *Forza Italia!* di Roberto Faenza, include tutti i film realizzati dalla Jean Vigo Italia, da *Maledetti vi amerò* di Marco Tullio Giordana, sino ai *I Demoni di San Pietroburgo* (2007) di Giuliano Montaldo.

Come produttrice ha firmato *La vita è bella* (1997) di Roberto Benigni e ha ottenuto insieme a Gianluigi Braschi l'Oscar per il miglior film straniero.

E' stata coprodottrice di *Pinocchio* (2002) di Roberto Benigni e, come produttore esecutivo, ha curato i suoi ultimi film, da *Il Mostro* (1994) sino a *La tigre e la neve* (2005). Nel 1999 ha ricevuto presso l'Università di Boston il Raoul Wallenberg Award, per il contributo alla comprensione della Shoah, dato attraverso i film *Jona che visse nella balena* di Roberto Faenza e *La vita è bella* di Roberto Benigni.

Nel 2005 ha ricevuto il premio come miglior produttore europeo dell'anno conferito da Media Salles ad Amsterdam, in occasione del Cinema Expo International.

Luigi Musini

Negli anni Ottanta ha fondato la Mikado, la prestigiosa casa di distribuzione cinematografica, poi ceduta alla De Agostini. Nel 2011 ha fondato una nuova casa di produzione e distribuzione, la Good Film insieme a Ginevra Elkann e Francesco Melzi d'Eril.

SCHEDA MUSICHE

"YOMAM"

(Musiche di Paolo Buonvino)

© Warner Chappell Music Italiana/Smart Brands S.r.l.

Testo Tratto dal salmo 121

Interpretato dal Coro della Scuola Primaria Ebraica "Vittorio Polacco" di Roma
direttore del Coro: M° Josef Anticoli

"AZ DER RABBE "

Musica tradizionale

interpretato da Moni Ovadia e

dall'ensemble MONI OVADIA STAGE ORCHESTRA

Arrangiamento	Paolo Rocca
Voce	Moni Ovadia
Esegue	Moni Ovadia Stage Orchestra
Fisarmonica	Albert Florian Mihai
Clarinetto	Paolo Rocca Ennio d'Alessandro
Violino	Ion Stanescu
Cymbalon	Marian Șerban
Tromba	Massimo Marcer
Contrabbasso	Isac Marin Tanasache

"MY BABY'S FOXTROT "

(Eric Swann)

© e (p) Chappell Recorded Music Library

Su licenza Universal Music Publishing Ricordi Srl

"BLACK STOMPERS"

(Eric Swann)

© e (p) Chappell Recorded Music Library

Su licenza Universal Music Publishing Ricordi Srl

"BRIGHTON BEACH"

(John Hawkins)

© e (p) Koka Media

Su licenza Universal Music Publishing Ricordi Srl

"HAPPY SONG"

(Pete Thomas)

© e (p) Atmosphere Music Ltd

Su licenza Universal Music Publishing Ricordi Srl

"DIXIE SWING"

(Jamie Dunlap, Scott Nickoley, Stephen Lang)

© e (p) Ren Engine, Revison West

Su licenza Universal Music Publishing Ricordi Srl

PROGETTO SCUOLE

Il 16 gennaio 2014, in occasione della "Giornata della Memoria" del 27 gennaio, uscirà nei cinema "Anita B.", il film diretto da Roberto Faenza, liberamente ispirato al romanzo "Quanta stella c'è nel cielo", pubblicato da Garzanti Libri e scritto da Edith Bruck, romanziera e poetessa di origine ungherese. Il film è prodotto dalla Jean Vigo Italia e da Cinemaudici in collaborazione con Rai Cinema.

"Anita B." è stato presentato il 10 novembre scorso in apertura dei lavori del XVIII Congresso Nazionale Agiscuola, incontrando grande interesse da parte dei numerosi Direttori degli Uffici Scolastici Regionali del MIUR, docenti ed esercenti che hanno assistito alla proiezione.

Il film ha ricevuto il patrocinio di Roma Capitale - Assessorato alla Scuola, Infanzia, Giovani e Pari Opportunità e il patrocinio dell'ANP (Associazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità della Scuola), l'associazione nazionale dei presidi.

L'anteprima nazionale che si svolgerà a Roma il 14 gennaio ha inoltre ottenuto il patrocinio del Comitato di Coordinamento per le Celebrazioni in Ricordo della Shoah.

Il 27 gennaio, per la Giornata della Memoria, al Museo Yad Vashem di Gerusalemme, dopo la cerimonia di commemorazione, si svolgerà una proiezione alla presenza di Roberto Faenza e a seguire una tavola rotonda dal titolo "Ricordare, come ricordare". Il 29 e 30 gennaio si svolgeranno proiezioni e incontri anche ad Haifa e a Tel Aviv.

Dice il regista: "Penso che questa storia abbia una valenza in più. Quando si racconta la Shoah, il dopo si tende a dimenticarlo, come se i sopravvissuti non avessero diritto di parola. Nel caso di Anita è un dopo avventuroso, che merita di essere raccontato".

Tutti noi, come ebbe a scrivere Jean Amélie, compagno di baracca di Primo Levi, abbiamo al fianco due angeli in lotta tra di loro: uno che ci sprona a ricordare e uno che invita a dimenticare. Il film racconta proprio questo e offre allo spettatore una soluzione.

E come dimenticare le parole del premio Nobel per la pace, il grande scrittore Elie Wiesel, sopravvissuto ad Auschwitz? "Chi ascolta un superstite dell'Olocausto diventa a sua volta un testimone".

"Anita B." è la storia di una coraggiosa crescita femminile, un romanzo di formazione pieno di stupore, straordinariamente attuale.

Più di cento docenti hanno partecipato a due proiezioni a Roma nelle scorse settimane (cinema Farnese e cinema Barberini). Il film è stato molto amato, forse ancora più di "Jona che visse nella balena" e "Prendimi l'anima", entrambi firmati dallo stesso Faenza. Al termine delle visioni si sono accesi appassionanti dibattiti con il regista e si sono registrate molte prenotazioni di matinées, per tutti gli anni delle scuole superiori e anche per le terze medie. Numerose prenotazioni continuano ad arrivare da tutta Italia.

Per quanto riguarda le proiezioni per le scuole, è a disposizione degli studenti un biglietto a prezzo ridotto, con ingresso gratuito per i docenti accompagnatori e i ragazzi diversamente abili.

Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare la dott.ssa Antonella Montesi, responsabile del Progetto Scuole del film

349/77.67.796

antonella.montesi@yahoo.it

I siti www.jeanvigoitalia.it e www.anitab.it sono dedicati al film, rendendo disponibili trailer, sinossi, note di regia, foto, news, Progetto scuole e altre informazioni.

Questo il profilo Facebook:

<https://www.facebook.com/JeanVigoFilm>